

recano danni gravissimi materiali alle popolazioni, e che sono fomite di discordie e di danni morali pure gravissimi. Ricorderò come le statistiche giudiziarie, dal 1884 al 1889, diano una media di 13,900 giudizi di procedura e di diritto civile in materia di espropriazione forzata, e come sia pur questa una grande causa di discredito per la proprietà immobiliare.

E non si dica, non esservi urgenza di provvedere. La classe agricola, forse, è più resistente della classe commerciale ed industriale. Ma però essa sente non meno profondamente lo stato di disagio gravissimo in cui si trova.

Vi sono disposizioni di legge nel nostro diritto immobiliare che costano al paese i danni rilevanti di lunghi litigi, per incertezze intorno a cui si travaglia, da lunghi anni, la giurisprudenza, e che non è opportuno di veder continuare. Ed è, appunto, l'accertamento giuridico della proprietà mediante l'opera catastale, che deve far cessare in gran parte questi inconvenienti.

Vi è urgenza, diceva, di provvedere. Mi consenta perciò l'onorevole ministro di sollecitare il disegno di legge che il Governo ha in animo di presentare. Egli ci disse che secondo questo disegno, dal momento del classamento si stabilirà per ogni singolo Comune la decorrenza di un termine, dopo il quale si avrà l'accertamento giuridico. Comprendo come una simile proposta possa esser stata fatta dalla Giunta superiore del catasto, la quale è composta specialmente di ingegneri. Se avesse voto in quel Consesso qualche giurista, forse potrebbe dire che il classamento, ultima delle operazioni catastali, che non avviene col contraddittorio dei possessori, non può servire ad attestare un possesso da cui si possa far decorrere un termine di prescrizione giuridica. Credo anche perciò urgente che il Governo presenti presto il disegno di legge che regoli gli effetti giuridici del catasto, affinché lo si possa accuratamente studiare, ed, all'uopo, modificare.

Ad ogni modo, si supponga pure che il termine della futura prescrizione debba decorrere dall'avvenuto classamento. Siccome, secondo la Giunta superiore del catasto, al 31 ottobre 1891 il classamento era compiuto per 401,000 ettari di terreno, che rappresentano il territorio di molti Comuni; siccome anzi le mappe erano finite in 883 comuni, ed erano in preparazione in 835; (e molto probabilmente

questi Comuni sono quelli in cui il classamento era avvenuto); questo grande numero di Comuni già dotati di mappé e nei quali il classamento è compiuto, deve persuadere il Governo della necessità di presentare presto quel disegno di legge a cui ho accennato, affinché sia possibile adattare a quel classamento il punto di partenza degli effetti giuridici.

Ed io, ritornando a quanto dicevo nello svolgere la mia interpellanza, e prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro circa gl'intendimenti del Governo, faccio voti perchè l'onorevole ministro delle finanze, a nome anche del suo collega di grazia e giustizia, possa assicurarci oggi davanti al paese che il soddisfacimento di questi grandi e legittimi desiderii dei proprietari, specialmente rurali, non sarà più a lungo trascurato.

Non chiedo la prefissione di un termine, ma desidero che l'onorevole ministro ci assicuri almeno, che entro un brevissimo termine presenterà il disegno di legge tanto desiderato.

Presentazione di due relazioni.

Presidente. Invito l'onorevole Cadolini a recarsi alla tribuna per presentare due relazioni.

Cadolini. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione sul disegno di legge per l'assestamento del bilancio per l'esercizio 1891-92; e, nello stesso tempo, la relazione relativa al disegno di legge per l'emissione dei Buoni del Tesoro a lunga scadenza.

Presidente. Queste relazioni saranno staminate e distribuite.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ponsiglioni per dichiarare se sia, o no, sodisfatto delle risposte avute dal ministro delle finanze.

Ponsiglioni. Dirò, brevissimamente, le ragioni per le quali la risposta dell'onorevole ministro delle finanze non mi ha potuto rassicurare intorno alle conseguenze che, dalla proposta riduzione dei fondi assegnati al catasto, deriveranno alla economia nazionale.

Riferendomi, principalmente, alla Sardegna, poichè, ultimo interpellante, non voleva